GUIDA

MATESE

MONTE MILETTO



ASNU
SCIENZE NATURALI

Agenzia Italiana
per la Gioventù

Finanziato
dall'Unione europea

CORPO
EUROPEO
DI SOLIDARIETÀ

IL PROGETTO "SAJE"

Come facciamo a conoscere la natura che ci circonda? Bella domanda. Non abbiamo una risposta definitiva, ma ci proviamo.

Innanzitutto, andiamo a vederla, questa cosiddetta "natura". In Campania ne abbiamo tanta, e le sue aree naturali sono anche molto diverse tra loro: zone umide, aree vulcaniche, aree carsiche... Beh, non resta che fare "*Sensibilizzazione Ambientale*" e dunque... "*Jamm in Escursione*"!

Abbiamo anche organizzato due incontri in cui abbiamo parlato di alcune tematiche ambientali: la biodiversità e come si mantiene, l'importanza del pascolo, le leggi che tutelano la natura.

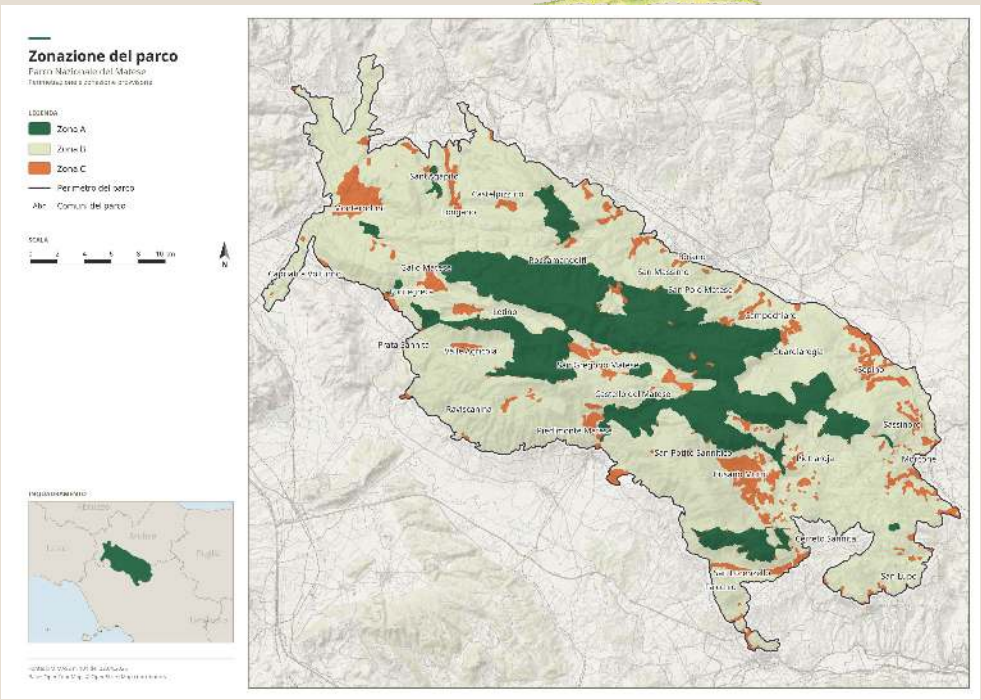
Infine, tutto quello che abbiamo imparato lo abbiamo raccolto qui, in queste guide agili da leggere e piene di foto che raccontano le nostre escursioni.

IL PARCO DEL MATESE



Il Massiccio del Matese è un imponente cuore roccioso dell'Appennino sannita, incastonato tra Campania e Molise e diviso tra le province di Benevento, Campobasso, Caserta e Isernia. Delimitato dalla valle del medio Volturno, dall'area preappenninica molisana, dai monti delle Mainarde, dalla Maiella e dal Taburno Camposauro, offre un paesaggio di eccezionale valore naturalistico. Tra i suoi tratti spiccano il Lago del Matese (di origine glaciale) e tre bacini artificiali (Gallo Matese, Letino e Arcichiaro).

La vetta regina è Monte Miletto (2.050 m s.l.m.), con punto sommitale nel comune di Roccamandolfi. Dalla cima, priva di alberi, lo sguardo spazia a 360 gradi dalla valle del Volturno alle vette circostanti fino allo skyline di Napoli. Istituito come Parco Regionale nel 1993 (operativo dal 2002), nell'aprile 2025 è stato decretato Parco Nazionale con un'area di 87.897,7 ettari (57% in Campania e 43% in Molise) e 54 comuni.



CENNI STORICI

La storia del complesso montuoso inizia oltre 25 secoli fa con i primi abitanti di origine italica, mentre i coloni greci influirono poco sulle popolazioni locali. Nel 216 a.C. il territorio fu invaso dai soldati cartaginesi di Annibale. Dopo il V secolo si diffuse il monachesimo, che diede origine a centri come San Gregorio Matese e San Salvatore Telesino. Nel 1800 il Matese servì da rifugio ai partigiani realisti contro Murat e i Francesi, diventando il covo dei "briganti" fino al 1815.







Tra il 1861 e il 1865 vi trovarono rifugio soldati borbonici renitenti di leva e delinquenti, guidati dall'ex cavalleggero Cosimo Giordano di Cerreto Sannita, con bande oltre i 500 componenti. Nel 1877 Errico Malatesta e i suoi seguaci tentarono di suscitare un moto anarchico, ma la banda, stremata dal maltempo, si arrese dopo pochissimi giorni.

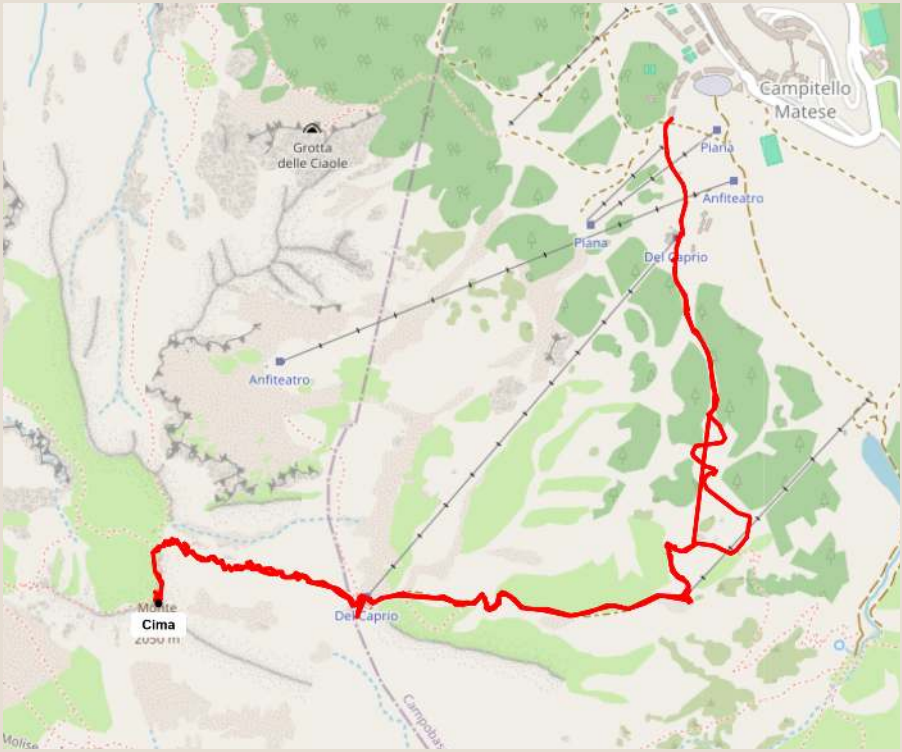
GEOLOGIA E FORMAZIONE



Il Massiccio del Matese è una grande montagna di rocce calcaree dell'Appennino, formatesi sul fondo di antichi mari a partire da oltre 200 milioni di anni fa. Durante la nascita della catena appenninica, questo grande blocco roccioso è stato spinto verso nord-est e accavallato su altre rocce; in seguito è stato spezzato da grandi fratture che lo hanno sollevato rispetto alle aree circostanti, le conche di Boiano e della valle del Volturno. La parte centrale presenta altipiani ondulati e antiche superfici spianate dall'erosione, disposte a diverse quote, da cui si innalzano le vette di Monte Miletto, La Gallinola e Monte Mutria.



Le acque piovane, invece di scorrere in superficie formando fiumi, si infiltrano nelle fessure della roccia calcarea e scorrono sottoterra; riemergono ai piedi del massiccio in abbondanti sorgenti che alimentano il fiume Biferno. Il clima di montagna, temperato e con piogge che superano i 1.800 mm all'anno, rende la zona molto ricca d'acqua e di vita.



|⟷| **Distanza totale**: 8,28 km

Dislivello: 650 m

Tempo di percorrenza: 3h 52 min

IL PERCORSO

Il cammino parte nei pressi della Taverna del Lupo a Campitello Matese su strada sterrata pianeggiante fino alla base della seggiovia Colle del Caprio. Superato l'impianto, il fondo si fa ciottoloso e le pendenze aumentano fino alla seggiovia Capo d'Acqua. Raggiunta la stazione superiore di Colle del Caprio e il rifugio adiaciante, ci si immette sul sentiero ufficiale CAI. Qui l'ascesa si fa ripida e panoramica, procedendo su cresta e pendii aperti fino alla croce di vetta del Monte Miletto e ai suoi ruderi in pietra. Durante il tragitto si osservano la Piana di Campitello (un polje a 1400 m) e il Circo Maggiore sul versante nord-orientale.



FLORA D'INTERESSE



***Sedum acre* (borracina acre):** Piccola pianta succulenta perenne con tessuti acquiferi, pochi stomi e cuticola spessa per ottimizzare la riserva d'acqua.



***Carlina acaulis* (carlina bianca)**: Erbacea perenne spinosa e acaule (4-10 cm) con un grande capolino bianco e un grosso rizoma ingrossato. Conosciuta come il barometro dei contadini, questo perchè, anche una volta raccolta, con l'umidità si richiude su sè stessa, annunciando la pioggia.

FAUNA D'INTERESSE

***Mikiola fagi* (cecidomia del faggio):** Dittero le cui larve creano galle piriformi (5-10 mm) sulle foglie di faggio; sverna nel suolo per poi sfarfallare in primavera.



***Corvus corax* (corvo imperiale)**: Più grande dei corvidi (60-70 cm, apertura alare >1 m), ha piumaggio nero lucido, becco robusto e vive in ambienti selvaggi o montani.



***Talpa europea* (talpa eurasiatica)**: Mammifero di 14-16 cm adattato alla vita sotterranea con zampe anteriori scavatrici; vive solitario in complesse gallerie.





DURANTE LE NOSTRE ESCURSIONI SUCCEDE ANCHE QUESTO...



La sosta pranzo si è tenuta al riparo del rudere in vetta contro il vento gelido.

Abbiamo osservato in molte occasioni lo “spirito santo”. No, non abbiamo assistito a miracoli ma ad una particolare tecnica di volo di piccoli/medi rapaci che restano immobili in stallo per minuti ruotando le parti distali delle ali, ricordando l'iconografia della colomba.



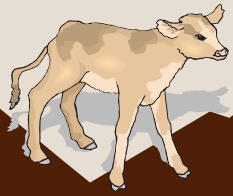




Non sono mancati incontri particolari, sia con le mucche che si godevano la loro giornata tipo sia con un simpatico ciclista che si preparava per vette decisamente più aspre: l'Himalaya.

Le preoccupazioni iniziali per il percorso si sono sciolte passo dopo passo, e per il forte vento gelido in cima il rimedio perfetto è stata una buona cioccolata calda tutti insieme una volta tornati al rifugio da cui siamo partiti.





NOI E IL PERCORSO



Braulio

“Un'emozione unica portare i ragazzi in un luogo a me caro e conquistare la cima insieme. Le ansie sulla difficoltà sono svanite camminando, e la cioccolata calda ha risolto il gelo in quota! “



Andrea

“La parte bella di una escursione, specie di una tosta come questa, è farsela con gli amici e bere al ritorno. La parte brutta è fare il sopralluogo. Io ho fatto solo il sopralluogo, ma vedere le foto di chi poi è andato... bhe, che rosicata! “

RINGRAZIAMENTI

Un grazie a tutti i volontari e partecipanti al progetto SAJE.
In particolare: Braulio Rizzo Alvino per la ricerca e la scrittura della guida.
Per la partecipazione attiva al progetto: Silvia Montefoschi, Gaia Rossetti, Giulia Esposito Padricelli, Marco Di Fusco, Braulio Rizzo Alvino

Per le foto si ringraziano: : Silvia Montefoschi, Benedetta Donadio, Marianna Monti, Lorenzo Pesce, Mattia Strino, Raffaele Di Vivo, Ivar Leidus, Rhododendrites, Charles J. Sharp.
Per il supporto in grafica e impaginazione si ringraziano:
Gaia Rossetti e Giulia Esposito Padricelli
Per il supporto all'organizzazione:
Andrea Alterio e Manuel Moscariello

ASNU (Associazione Scienze Naturali Unite aps)
è una non profit nata a Napoli nel 2020.
Si dedica alla promozione all'ambiente e alla natura: conoscerla, amarla, proteggerla. In quest'ordine.
Ci piace fare le cose in compagnia, scopri di più su di noi!





